

## Stefan George – *Im Park*

Da: *Hymnen* (1890)

Genere: lirica

Scritto nella prima fase poetica di George, il componimento consta di quattro terzine con cadenza alternata e un ultimo verso singolo. Già domina lo stile nominale, con frasi liberamente accostate e messe in relazione da segni grafici particolari. La punteggiatura viene abbandonata dal poeta per creare un flusso quasi ininterrotto di impressioni. Un'interruzione si ha, a dire il vero, soltanto dopo il verso 4, grazie a un punto fermo: esso conchiude la prima osservazione dell'io lirico che riguarda le fontane del parco e i loro giochi d'acqua. Dal verso 5 l'attenzione si sposta sul poeta, che «sogna solitario», quindi isolato dal resto, e che verrà messo a confronto nell'ultima sezione del testo con i visitatori. Questi si lasciano come stordire dalla musica (v. 8) e finiscono per regredire a uno stadio infantile, se non persino animale. Di contro, il poeta, che pur sente la melodia seducente (*Lockung* ricorda, tra gli altri, l'omonima poesia eichendorffiana), resta insensibile ai suoni: il mondo di cui egli si occupa e di cui si nutre è ben superiore. Non è dunque la sensazione a generare arte, bensì l'extrasensoriale, il sovrannaturale. Nel parco, come da titolo, è la natura che diventa arte, che si presta all'occhio e all'animo di chi la sa leggere. Questa metamorfosi è suggerita dall'immagine iniziale delle gocce d'acqua, che si trasformano in rubini o perle grazie alla luce. Da notare è l'assenza di elementi naturali *stricto sensu*: l'acqua non viene nominata, e neppure l'erba. Tutto nel parco è artificiale e, come l'arte, di cui si fa metafora, raggiunge il suo massimo splendore nella perfezione formale. Al poeta spetta dunque un compito demiurgico: dar vita a una realtà testuale che abbia nella perfezione stilistica la sua ragion d'essere.

---

Rubinen perlen schmücken die fontänen ·  
Zu boden streut sie fürstlich jeder strahl ·  
In eines teppichs seidengrünen strähnen

Verbirgt sich ihre unbegrenzte zahl.  
Der dichter dem die vögel angstlos nahen  
Träumt einsam in dem weiten schattensaal ..

Die jenen wonnetag erwachen sahen  
Empfinden heiss von weichem klang berauscht ·  
Es schmachtet leib und leib sich zu umfahen.

Der dichter auch der töne lockung lauscht.  
Doch heut darf ihre weise nicht ihn rühren  
Mit seiner geisterwelt er rede tauscht:

Er hat den griffel der sich sträubt zu führen.